

Verri Alessia

A piacere del gentil sesso: racconti di preda- viaggiatrici

1.1 Il turismo sessuale

Il viaggio è un fenomeno sessuato volto a definire una distinzione tra sessi (Van Genneep,2006). L'uomo è considerato viaggiatore mentre la donna è preposta all'accoglienza. Lo stereotipo tradizionale vede al centro del turismo sessuale l'uomo, che nel tempo libero viaggia in paesi in via di sviluppo in cerca di piaceri sessuali a pagamento, questa è la definizione più comune e diffusa navigando in Internet o leggendo articoli di giornale sul tema.programmi televisivi, articoli di giornali, servizi radiofonici già dagli anni '80 hanno indagato il fenomeno del turismo sessuale, per cui uomini di mezza età, appartenenti alla medio-alta borghesia, si recano in zone molto povere del mondo dove, le bambine a soli 10 anni sono costrette a vendere il proprio corpo in cambio di un piccolo supporto economico. Tailandia, Indonesia, Cuba e molti Paesi del Sud del mondo condividono la triste realtà del turismo sessuale. Maschi che pagano o meglio, offrono

spesso doni, a donne più giovani. E se avvenisse il contrario? Donne che per svariati motivi si recano lì dove la conquista è facile? È questo un aspetto della società contemporanea, del quale si parla molto poco, per pregiudizi o tabù; è stato però dimostrato che il turismo sessuale femminile è un fenomeno tangibile e in evoluzione, che sovverte e inverte i ruoli stereotipati degli attori di quello maschile. Nel turismo sessuale femminile meglio conosciuto come turismo romantico, la donna non è più vittima ma carnefice e l'uomo (spesso ragazzo giovane e dotato di grande sensualità) diviene oggetto e strumento nelle mani delle signore. Quando si trattano argomenti di stampo sessuale è necessario esplicitare e svincolare alcuni preconcetti e pregiudizi cercando di comprendere le "relazioni" che si intrecciano e vengono ad instaurarsi tra gli individui. Pertanto, in questa prima parte del mio elaborato tratterò il concetto di turismo sessuale ponendo l'accento sul *continuum*: "scelta libera violenza sfruttamento" come rappresentazione di una manifestazione della società contemporanea che aumenta a macchia d'olio, correlata ad una serie di fattori politico-sociali specchio della collettività. Ma quale potrebbe essere la definizione più appropriata di

turismo sessuale? È un fenomeno in aumento esponenziale che vede uomini in movimento, uomini e donne in viaggio in cerca di zone paradisiache dove sfruttano le risorse del piacere di tipo ambientale, integrandole con altre legate al piacere erotico e sessuale. Sono riconoscibili almeno due forme di turismo sessuale

- “promosso” lì dove la prostituzione non è reato ed è legalmente riconosciuta e considerata un’attività di tipo professionale
- “praticato” in quei paesi considerati in via di sviluppo dove la prostituzione non è regolata da una legge specifica, ma da un sistema illecito che sfrutta i più deboli incatenandoli e rendendoli schiavi. (www.turismosessuale.it/dott.fabrizioquattrini). Nel primo caso, si ha a che fare con un sistema in cui l’aspetto sessuale è parte della cultura, la rappresenta e questa tramite le sue regole stabilisce una sorta di rispetto tra i partner interessati all’attività ludico-sessuale. Sono esempio di questo tipo stati come l’Olanda, la Germania, la Svizzera, la Spagna, dove la prostituzione non solo è tollerata ma anche regolamentata attraverso luoghi come i club oppure

locali appositi. Per ciò che riguarda il secondo caso, la situazione è ben più complessa, in quanto la prostituzione ha collegamenti molto stretti con la violenza, ovvero con il non rispetto dell'*altro*, inteso come colui che per svariati motivi è facilmente manipolabile, vittima di un sistema politico-sociale corrotto: si pensi a paesi come l'Asia, sud America e l'Africa. Bisogna quindi riflettere sul turismo sessuale in termini più ampi, valutando ed esaminando non solo chi sfruttava anche chi si lascia sfruttare e cosa spinge queste vittime a farlo. Occorre aggiungere che a livello prettamente turistico fare vacanza in luoghi molto lontani è agevolato dalle offerte *all inclusive* che consentono ai viaggiatori di raggiungere mete lontane dove soddisfare ogni vizio e piacere, hotel e voli a basso costo che permettono al turista di ottenere servizi sessuali "economici". In passato, quello che era considerato come turismo sessuale e di svago era ricollegabile alla figura del soldato come sottolineano gli studiosi Troung (1983) e Enloe (1989), il soldato, infatti, nelle ore libere dall'attività di guerra si recava nei bordelli o da alcune prostitute che lo avrebbero allietato per qualche ora. Per dirla alla Richter (2005), il turismo sessuale ha forte connessione con la mascolinità, esso

ruota attorno alle fantasie sessuali degli uomini ed è da loro controllato. Ma l'uomo può essere vittima di una sessualità deviata, che lo vede avere rapporti con minori, e molte volte per vergogna o timore non riesce a realizzare nel proprio contesto e così si allontana, e va a sfogare le proprie perversioni nei luoghi dove la povertà fa da padrona. Evento altrettanto complesso e sconcertante per una società che in molte circostanze si fa pioniera dei diritti umani e molto più di quelli dei minori, è il turismo sessuale internazionale praticato con minori, l'ultimo rapporto UNICEF(2010) mostra che oltre tre milioni di bambini sono costretti a prostituirsi. Le zone più toccate da questa piaga sociale sono la Thailandia, l'Indonesia, i Caraibi e in generale il sud del mondo. Con il passare del tempo e grazie all'emancipazione femminile la donna ha iniziato a viaggiare scoprendo anche lei paradisi del sesso o del romanticismo, lontani dalla realtà quotidiana nella quale vive e dove è parte attiva dell'economia globale. Così è posto l'accento sul turismo sessuale femminile, tema di cui tratterò in questo lavoro. Altro lato della medaglia, un po' vietato, poco convenzionale e scomodo, il turismo sessuale femminile viene visto dagli studiosi come "autorizzato": con questa etichetta si intende lo

spostamento di un certo tipo di donne che si recano in Paesi del Sudamerica o in Africa e si concedono la trasgressione di passare intere settimane con ragazzi più giovani, aiutanti e predisposti a dedicare alle signore l'esclusiva del proprio tempo in cambio di generose donazioni (www.benessere/sessuologia.it). Siaperil turismo sessuale maschile sia quello al femminile, ciò che li accomuna è la condizione di povertà vissuta da parte dei loro "giocattoli", vendere il proprio corpo diviene l'unico strumento per guadagnare e alle volte per sopravvivere. Da questo spesso ne deriva una scarsa igiene fisica e mentale delle vittime, con conseguenze sulla loro vita futura. Le stime parlano di 600 mila donne occidentali (tra cui 30 mila italiane) che ogni anno cercano l'avventura con un *beach boy* che passeggia sulla spiaggia alla ricerca di una donna disposta a pagare (www.ilfattoquotidiano/ilfattodelunedì/sex)

1.2 *Psicologia del turista sessuale in grandi linee*

Barberani all'interno del suo libro *Antropologia e Turismo. Scambi e complicità culturali nell'area mediterranea* (2006), identifica e delinea un identikit del turista sessuale riconoscendolo come individuo che

tende a nascondere le proprie pulsioni e tendenze molto spesso devianti: “sono uomini e donne che spinti da alcuni impulsi incontrollabili, trasgrediscono le regole del fare comune”(Barberani,2006,p.66). È sempre importante, ricordare che il turismo sessuale deve essere visto come un *continuum* che pone ad un estremo la consensualità tra chi chiede e chi offre una prestazione di tipo sessuale e al sommo opposto l’adescamento, lo sfruttamento, la violenza e la schiavitù da parte di alcuni potenti nei confronti di esseri più fragili o addirittura minori. L’antropologia del turismo focalizza l’attenzione sull’interazione tra movimenti psico-sociali che portano i visitatori a lasciare il proprio luogo di residenza, e ad intraprendere un viaggio, questo genera una circolazione di immagini, di uomini, di usi e di redditi. In questa prospettiva i protagonisti sono i visitatori *quest* e chi subisce la loro presenza sono gli abitanti del luogo *hostes*. Anche lo studio del fenomeno del turismo sessuale prevede delle fasi come lo studio antropologico

- Assunzione del *continuum* turistico rappresentato dai due poli *hostes-guestes*, decifrato come scambio reciproco non limitato all’aspetto economico, ma inteso

come aspetto ibrido dell'esperienza turistica, sospesa tra incontro e rappresentazione reciproca tra sé e l'altro.

- Focalizzare e analizzare le conseguenze indotte dall'impatto turistico (Barberani,2006 pag. 16-18)

Gli individui che compiono un viaggio a fine sessuale possono avere poca esperienza nel campo o essere dipendenti dal sesso. Fare un viaggio, infatti, significa evadere dal proprio *status* e vivere un contesto diverso da quello quotidiano. Lo spazio verso il quale si va offre nuovi stimoli, esperienze prima sconosciute, che possono portare ad assumere comportamenti non abituali. Ne sono un esempio, le donne di mezza età che si recano nei paradisi Caraibici, pronte ad ogni esperienza in compagnia dei nativi. Lo sviluppo che questi incontri occasionali di stampo sessuale possono avere, è l'innamoramento vero e proprio, da parte di uno dei due, in molti studi, nel capo del turismo sessuale femminile è stato evidenziato come tante donne già dopo qualche breve ma intenso incontro con i giovani nativi, iniziassero ad essere coinvolte emotivamente, di conseguenza non si controllano più la propria ragione e razionalità e sono disposte a

tutto...anche a donare molto denaro “per amore” del giovane adone.

1.5 Il viaggio come costruzione del genere femminile.

Uomini e donne hanno diverse esigenze ma anche diverse opportunità nella gestione e nella fruizione delle attività turistiche. Per secoli la donna è stata oggetto di costrizione e numerose sono le attività da cui è stata esclusa. Una di queste è proprio il viaggio. Il movimento, la scoperta dei luoghi come strumento di crescita personale, lo spirito dell'avventura sono stati a lungo considerati delle prerogative esclusivamente maschili, in contrapposizione alla chiusura, alla segregazione negli spazi domestici visti come attributi naturali della donna. Se per l'uomo il viaggio ha costituito una parte fondamentale per l'identità di genere, per la donna non è stato così (Dell'Agnese e Ruspini 2005). Facendo riferimento ad uno dei periodi della storia nel quale si inizia a viaggiare non possiamo non menzionare il Settecento e il suo Grand Tour, che doveva servire ai giovani aristocratici, di sesso maschile, ad apprendere le bellezze artistiche della classicità e approcciarsi alle culture altrui. Il

viaggio dell'adolescente inglese del Settecento, era una maniera per metterlo in contatto con il mondo esterno ma, come sottolinea Dell'Agnese era un vero e proprio rito di passaggio anche dal punto di vista sessuale. Nell'ottocento, il Grand Tour è stato sostituito dal viaggio di avventura dove l'ALTROVE si presentava in forme diverse. I cammini di avventura si basavano soprattutto sull'aspetto coloniale, tutte esperienze che vedevano il maschio ad esplorare terre lontane per conquistarle, queste terre che venivano descritte con delle caratteristiche femminili: passive, lussureggianti ed esotiche (Dell'Agnese e Ruspini 2005). Quindi è evidente che la mascolinità si costruiva attraverso il viaggio, mentre la femminilità era relegata ad un'immagine di donna che viveva la casa, anche se alcune donne viaggiavano comunque per motivi di salute, per devozione o per seguire i loro uomini, ma mai per volontà loro o per una loro esigenza. Dell'Agnese (2005) esplica come alcune poche donne che durante il Grand Tour decidevano di viaggiare, lo facevano esclusivamente per una sorta di indipendenza e non certo per formarsi a livello culturale e didattico. L'autrice Ruspini evidenzia che le aspettative rilegate al ruolo femminile erano quelle di genitrice e procreatrice,

donna educatrice a sostegno del maschio (Ruspini in dell'Agnese 2005). Molte scrittrici, sostengono che quando le donne potevano assumere il ruolo di viaggiatrici, prendevano un ruolo che sempre era connesso alla mascolinità: le signore, infatti, hanno utilizzato il viaggio per avvicinarsi all'identità dell'uomo, molto più che per affermare la loro femminilità. La visione contemporanea che abbiamo di "donne in viaggio" è certamente molto diversa da quella del Grand Tour. Oggi, il gentil sesso può contare su una propria indipendenza economica, ha combattuto per avere pari diritti e libertà sessuale uguale agli uomini e anche lei pratica il turismo di massa. Negli anni '60 come ricorda Bauer (2013), numerose donne del nord Europa avevano come meta dei loro viaggi posti del sud quali Spagna, Grecia Italia, dove uomini locali facevano parte del paesaggio turistico ed erano ben disposti ad accoglierle. La donna quindi, nel tempo ha tentato di mascolinizzare la propria identità facendo cose e viaggi da uomini, donne canadesi che negli anni '80 si recavano a Cuba o in altre isole dei Caraibi per provare esperienze con uomini di colore e superdotati. In un articolo di Stefania Prandi (2014), pubblicato su *Il fatto Quotidiano*, viene spiegato come le donne nella

nostra società viaggiano, con quali mezzi e per quali scopi: per puro divertimento, per affari, per acculturarsi...la donna parte e non ha la necessità di essere accompagnata. Ci sono molti siti che fanno incontrare tra loro donne che decidono di viaggiare da sole: ad esempio ww.amicaivaligia.it, che è un *blog* dedicato al turismo al femminile. Dato tangibile è che le donne che viaggiano sono sempre di più, secondo una ricerca realizzata da Newsweek sono aumentate del 70% negli ultimi 10 anni. In Italia questo fenomeno ha portato alla nascita di una collana editoriale di guide *women friendly* curata da Daniela De Rosa, curatrice anche di un *blog* che si occupa di turismo al femminile, dal titolo *Per me sola*, che conta 13500 iscritte. Il viaggio al femminile quindi per affermare se stesse, esplorare nuovi territori e costruire nuova identità di genere affermano Pruitt e LaFont (1995). Le autrici sostengono che i rapporti sessuali tra donne occidentali e giovani uomini locali di paesi poveri, sia un campo nel quale è possibile analizzare nuovi comportamenti di genere, superando i confini di quelli che sono i requisiti fondamentali della femminilità. Pruitt e LaFont (1995), asseriscono che queste donne sono attratte dai comportamenti di mascolinità che per alcuni aspetti

vorrebbero imitare, come il senso di dominio, che nel vedere collettivo l'uomo esercita sulla donna; nelle relazioni tra queste signore e i locali è evidente che il gentil sesso comanda a livello economico e sociale e questo diviene strumento di controllo sul giovane. Sanchez Taylor (2006), per chiarire come nell'ambito del turismo sessuale la donna, inconsciamente vorrebbe assomigliare all'uomo, spiega come alcune turiste sessuali passino attraverso i domini che generalmente sono di pertinenza degli uomini, grazie a ruoli di potere che abitualmente sono attribuiti a questi ultimi. Nella società occidentale coeva gli ideali sociali di femminilità risiedono nel corpo della donna e nel suo comportamento eterosessuale: le donne che vediamo nelle campagne pubblicitarie o quelle messe in mostra dalla tv risultano sempre essere attraenti e sexy, e sono soggette al giudizio maschile. Sanchez Taylor (2006), sostiene che probabilmente anche ora non ci sia quella necessità da parte della donna di distruggere le barriere patriarcali e di potere, continuando comunque a stabilire la differenza del genere. In questa società così, le donne di una certa età, magari con delle rotondità non sono accettate e corteggiate nei loro paesi di origine che hanno come prototipo le modelle della tv e

grazie al loro viaggio si sentono desiderate da uomini più giovani, viste ed utilizzate anche come oggetto sessuale. Numerose donne, nel praticare turismo sessuale si convincono del loro ruolo di educatrici, come di coloro che hanno conquistato un selvaggio e lo stanno conducendo verso la civiltà. La teoria sul turismo sessuale femminile di Sanchez Taylor (2000), sostiene che per qualsiasi motivo le donne decidano di praticarlo, o per caso si trovino a innamorarsi di un uomo più giovane di un paese lontano, è solo per ricostruire la loro identità e sessualità: l'Altro è l'immagine specchiata di femminilità scelta da qualsiasi turista. A riguardo, citerò un passo del libro *Nel fiore degli anni* di India Knight, che mette in luce come una donna ad una certa età resta delusa dal proprio corpo e per riappropriarsi di quello che il tempo le ha fatto perdere della propria femminilità è capace di tutto. Il titolo del paragrafo è già chiarificatore: *Mettersi con un uomo più giovane*

“mettersi con un uomo più giovane che inevitabilmente hai conosciuto in Turchia o in Marocco. Tanto attraente(..). Effettivamente l'apparenza della faccenda non è delle migliori: una sessantenne follemente

innamorata-o meglio- follemente travolta dal sesso- di un ventitrenne bonazzo turco che lei ha intenzione di sposare e portare qui(...). Ma sai una cosa? Potrebbe funzionare. È di base un accordo finanziario: la donna che non è mai povera sistema il ragazzo con un bar o un ristorante e in cambio lui ci va a letto. Trascorrono allegramente qualche anno insieme poi lui ritorna in Turchia o in Marocco(..). Se riesci a vederlo per quello che è sesso a pagamento va benissimo.” (India Knight,2015 pagg. 52-53)

1.4 Il turismo sessuale femminile nell'economia turistica

Nell'evoluzione dei vari modi di viaggiare, e spostarsi, per vari scopi il turismo sessuale femminile risulta essere un fenomeno recente, connesso ai mutamenti delle identità di genere. Leheny (1995) considerando il turismo sessuale come aspetto dinamico dell'economia mondiale, ha analizzato le relazioni fra la crescita del numero di donne che viaggiano all'estero e gli effetti che questa crescita ha su un determinato paese, il quale deve prenderne atto per stabilire le proprie

strategie di sviluppo. Il suo studio si è concentrato sullo status delle politiche thailandesi, in relazione alla crescita del numero di turiste giapponesi. Effettivamente, il miglioramento dello *status* e delle condizioni economiche delle donne in Giappone, ha fatto sì che queste iniziassero a viaggiare più di frequente, così da costituire una voce importante nel mercato turistico asiatico. Il governo thailandese sapendo che il proprio paese è meta del turismo sessuale maschile, si è adoperato per il nuovo mercato femminile. Questa premessa e considerazione porta a comprendere come il turismo sessuale non sia affatto un evento casuale e naturale, ma si fonda su un principio di domanda e offerta e che è connesso ad una determinata politica economica e non ad un fatto esclusivamente etnico. In passato il dibattito sul turismo sessuale si è focalizzato sulle questioni relative al patriarcato e alla mascolinità, attribuendo così agli uomini il ruolo di sfruttatori, mentre alle donne quello di vittime passive (Sanchez Talyor,2006). Negli anni '70, però, si è cercato di esplorare una diversa prospettiva che considera la prostituzione della donna, un lavoro come tutti gli altri, un'occupazione che merita rispetto. Gli studi e le definizioni che si sono date del turismo sessuale sono

numerose, ad esempio, Ryan afferma che il turismo sessuale “può essere descritto come un incontro sessuale che avviene mentre si è lontano da casa”. Questa citazione fa comprendere che esistono varie forme di turismo sessuale e vari sono i soggetti che la praticano, però presenta anche delle contraddizioni in quanto l'autore non specifica che tipo di rapporto sessuale vi sia tra i partner. Opperman(1999) sostiene che per atto sessuale, non bisogna intendere solo la penetrazione, ma che altre pratiche quali conversazioni via chat o per telefono, permetteranno al turista di credere ed autoconvincersi che non ci sia sfruttamento della donna ma che si sta creando una relazione di amicizia.

1.6 *Turismo sessuale o turismo romantico?*

L'espressione *romance tourism*, indica un turismo idilliaco quasi romantico, utilizzato per distinguerlo da quel turismo prettamente di stampo sessuale; fu usata per la prima volta da Pruitt e LaFont(1995) che si avvalsero di questa definizione per indicare i rapporti tra turiste occidentali e giovani uomini Giamaicani. Le autrici mettono in luce la differenza sostanziale che esiste tra turismo sessuale, basato sul potere e la

dominazione maschile e nel quale la donna è parte passiva dell'evento, e turismo romantico, che offre un cambio di prospettiva e fa sperimentare nuove identità di genere, nel quale la donna diviene il soggetto che domina. La loro ricerca, mirava a spiegare i legami che si instauravano tra i *partner* e cercava di comprendere cosa ne pensassero gli attori stessi della loro situazione; l'osservazione si è svolta con l'ausilio di interviste ed analisi quantitative, fatte ad entrambi i sessi. Chi si oppone fermamente al concetto di turismo romantico fu Albuquerque che rivendica anche per il genere femminile la pratica di turismo sessuale uguale a quella maschile. Nella prefazione al saggio *In search of big bamboo*, egli scrive:

“This article explores the relationships between beach boys, rent-a dreads, and female tourists in the Carrebean. I argue that these relationships should be correctly termed sex tourism”.(1998)

L'autore nel 1998 ha condotto la sua ricerca nei Caraibi, in particolare nelle zone della Giamaica e delle Barbados, intervistando gli uomini. Il sociologo afferma che la maggioranza delle turiste siano in cerca di sesso occasionale e non di storie romantiche, anche se

riconosce che molte di esse si innamorano del giovane *beach boy*. Albuquerque così, nel saggio sopracitato, ha classificato le turiste sessuali in 4 tipologie: neofite, turiste sessuali situazionali, che anche se non viaggiano allo scopo di fare sesso sono ben disposte a farlo con i nativi, le veterane cui obiettivo è fare sesso anonimo, ed infine le reduci che hanno stabilito una relazione continuativa. Spendere notti con il “*big bamboo*”¹ è per le donne contemporanee, secondo Albuquerque, una esperienza eccezionale, fa parte di un’attività compresa nella vacanza delle donne nord-europee o americane. Inoltre, Albuquerque spiega dettagliatamente come siano i rapporti sessuali tra le viaggiatrici ed i beach boys sostenendo che:

“ the most curious thing about Carrebean sex tourism show banal sex can be. In accordance with local tradition, beach boys and rent- a- dreads prefer straight sex(...). Fallatio is acceptable, but foreplat is generally limited. Kissing is kept to a minimum”.

Proseguendo ad esaminare i vari filoni di studi che si concentrano sul turismo sessuale e turismo romantico

¹*Big bamboo*, termine utilizzato per definire l’organo genitale maschile soprattutto in Giamaica. Con l’avvento del turismo sessuale femminile indica l’oggetto del desiderio di molte donne. (www.significatobigbamboo.it)

non si può non riferire la ricerca condotta da Kempadoo, nel 2001, che si basa fondamentalmente sugli studi di Albuquerque. Kempadoo, nel suo lavoro intitolato *Freelancers, Temporary Wives, and Beach Boys: Resarching Sex work in Carrebean* (2001) asserisce, che le relazioni tra donne occidentali e *beach boys*, debbano essere studiate non prescindendo dell'aspetto etnico e di razza. L'autrice prende anch'essa come terreno di analisi i Caraibi, conducendo una ricerca però sia sul turismo sessuale maschile che su quello femminile, cercando di realizzare un'analisi che si basi su aspetti concreti che tengano conto del contesto e della storia del luogo. Kempadoo (2001) studia la prostituzione come un lavoro, tendo conto di vari aspetti quali: società, razza e genere. L'indagine mostra come tutte le donne intervistate rifiutino la definizione di "turiste sessuali" e gli stessi uomini, preferiscono definirsi *beach boys* e non *sex worker*; la studiosa però si sofferma sull'aspetto economico che è parte e tappa principale dell'attività turistico-sessuale anche se negata dalle donne. Kempadoo, così suggerisce che la definizione di turismo romantico potrebbe essere utilizzata per descrivere l'attitudine delle turiste a negare gli aspetti

economici delle loro *liaison*, ma non può essere applicata parlando e descrivendo i ragazzi, i quali intraprendono relazioni con lo scopo di trarre vantaggi economici da queste donne (per loro si deve utilizzare la definizione di turismo sessuale). La Kempadoo (2001) inoltre, sostiene che nell'area Caraibica donne e uomini occidentali, che si recano lì per vacanza, condividono la medesima posizione privilegiata sia economicamente sia socialmente all'interno dell'ordine globale. In questo quadro l'autrice afferma e dichiara che i "corpi del terzo mondo" sono "luoghi" per costruire il benessere e il potere dei nord americani e degli europei. Kempadoo (2001) conclude che i Caraibi divengono così il luogo per eccellenza non solo dove stabilire rapporti sessuali sotto l'aspetto di dominio, ma dove si rafforza lo schema che vede da sempre il sud subordinato e sfruttato dal nord. Tra la fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo secolo, si consolida sempre di più l'interesse per il fenomeno, e nel dibattito sul turismo sessuale intervengono gli studi di O'Connell Davidson (1998), studi compiuti tra Cuba e la Repubblica Dominicana, ponendo l'accento sul concetto di turismo romantico dal punto di vista delle viaggiatrici, che si illudono di vivere relazioni

romantiche, ma il loro è un vero e proprio sfruttamento, non dissimile da quello degli uomini, e che questo è dato dai privilegi economici, politici e di classe di cui godono i turisti occidentali. L'autrice mostra che l'aspetto patriarcale nel turismo sessuale è qualcosa di periferico perché la parte economico-razziale ha una posizione di rilievo nelle relazioni che intrecciano anche le donne. Chi nel campo di studi fece un passo in avanti, tenendo presente non solo le diseguaglianze di genere ma anche di razza e classe è stata la sociologa Sanchez Taylor (2006), con il suo saggio *Female Sex Tourism: a contradiction in terms?* (2006). Anche lei elegge come campo di studio i Caraibi, studia entrambi i protagonisti del turismo sessuale femminile (donne adulte-giovani nativi) e costruisce la tesi secondo cui i rapporti economico-sessuali si basano sulle medesime diversità e diseguaglianze globali, economiche e sociali che danno vita al turismo sessuale maschile. Nei suoi lavori Sanchez Taylor (2006) evidenzia, come i turisti maschi, preferiscano passare del tempo nelle zone del sud del mondo, perché qui si percepiscono ancora i ruoli di genere e di razza, una sorta di "giusto" ordine che nei loro paesi di origine si è perso. Difatti, nei paesi dai quali provengono, i turisti si sentono minacciati

dall'uguaglianza con i neri, e dalle rivendicazioni di parità(anche sessuale) delle mogli o compagne. Per quanto riguarda la donna, Sanchez Taylor (2006) puntualizza, che questa nello spazio della vacanza, può sperimentare senza limiti l'uomo di colore iperdotato, primitivo e naturale che si distacca dall'uomo che generalmente frequenta in Occidente. Il corpo del nativo così diviene oggetto nelle mani delle donne che esercitano forme alternative di potere e controllo. La sociologa asserisce e conclude che nella definizione di turismo romantico si preveda una de-sessualizzazione, che in realtà nasconde la complessità delle relazioni tra donne benestanti e giovani uomini locali. Nella nozione di turismo romantico, seguendo la teoria già esposta di Kempadoo (2001), si esclude la dimensione dello sfruttamento, dando spazio ad una identità di genere che nello stereotipo generale vede le turiste come ingenua e passive. In questa prospettiva Sanchez Taylor (2006) sostiene che è difficile capire come gli uomini siano sfruttati dalle donne, dove lo sfruttamento non implica per forza la violenza. La critica di Sanchez Taylor (2006) è rivolta principalmente ad un femminismo radicale che non giudica lo sfruttamento sessuale uguagliandolo a quello dell'uomo

semplicemente perché praticato da donne. E se di femminismo radicale si parla per giustificare il turismo romantico, chi si fece portatrice e contestatrice di Sanchez Taylor, di O' Connel Davidson e di Kempadoo è un esponente del femminismo radicale Jeffreys, (2003) nel suo lavoro *Sex Tourism: do women do it too?* la quale, afferma che è problematico credere che le donne partecipino al turismo sessuale, perché con ciò si oscurano gli aspetti legati al dominio maschile e alla violenza, che sono tratti tipici del turismo sessuale maschile. Jeffreys(2003) dichiara che sarebbe più opportuno utilizzare la definizione di "turismo di prostituzione" per riferirsi agli uomini che viaggiano con l'obiettivo di fare sesso a pagamento, e quella di "turismo sessuale" per descrivere uomini e donne che viaggiano aspettandosi di avere incontri sessuali ma di natura commerciale. In conclusione, secondo l'autrice il turismo sessuale femminile è un fenomeno differente, che ha poco a che fare con la prostituzione. Quindi fra turismo sessuale femminile e maschile esistono delle differenze in termini di scala: potere, effetti, conseguenze e significati determinati dalle diverse posizioni che gli attori sociali occupano all'interno della gerarchia dei sessi (Jeffreys, 2003). Jeffreys (2003) per

affermare la sua teoria mette in luce come gli uomini durante la pratica del turismo sessuale si servono delle donne anche umiliandole, e questo non avviene nella pratica femminile, dove i giovani nativi non sono soggetti ad umiliazioni e non sono esposti a pericoli come le donne. Per quanto riguarda le strategie di seduzione e l'inizio delle *leisons*, tra donne bianche e nativi la Jeffrey (2003) è in accordo con Kempadoo (2001), secondo cui le donne sono corteggiate attraverso un gioco continuo di seduzione, e avere più relazioni contemporaneamente con donne bianche permette all'uomo caraibico di affermare e costruire la propria identità. L'osservazione però da parte della scienza, tende sempre a catalogare e categorizzare le vicende, questo rischia di oscurare le molteplici sfaccettature che accompagnano queste relazioni e queste esperienze che siano di sesso o romantiche.

1.3 I beach boys una impresa a lungo termine

Donne sole, signore o signorine *single* occidentali, spesso benestanti, che frequentano spiagge da sogno, luoghi lontani che assomigliano a paradisi terrestri nei quali vi sono giovani locali disposti a farle andare in estasi. È ormai usuale, che in alcune spiagge del sud

del mondo si venga accolti da giovani uomini del posto, che con fare amichevole e molto gentile, approcciano i turisti offrendo loro vari servizi, servizi questi definiti spesso esclusivi. La letteratura e gli studi a riguardo evidenziano, che si tratta di giovani con età compresa tra i 17 e i 35 anni, accumulati da uno scarso livello di istruzione e da una situazione socio-economica precaria e instabile, che cercano di guadagnarsi da vivere con i turisti. Questi giovani non posseggono nessuna formazione a livello turistico ma riescono sempre ad avere l'attenzione del viaggiatore che si affida a loro nella speranza di visitare posti esclusivi, mangiare cibo tipico, e comprendere la vera natura del territorio. Gli studiosi hanno rivelato che i *beach boys* (così sono chiamati) fanno parte del paesaggio turistico e la loro attività risulta molto importante per il territorio e per l'economia del luogo. Durante le loro vacanze i turisti preferiscono assaporare qualcosa di autentico insieme ai nativi piuttosto che restare "ostaggi" dei *resort* a 5 stelle *all inclusive*, e per far questo ci sono, appunto, i *beach boys*, operatori non abilitati che mostrano tutti i colori del paesaggio. Come ricorda Klaus De Aluquerque nel suo saggio *In Search of Big Bamboo*, il *beach boy* è facilmente riconoscibile: "beach

boys are easy to spot because of their distinctive wardrobe: they go in fort-shirt baggy swimming trunks, Teva sandals, gold bracelets...".(1998,pag 5)

Brown(1992), Dahles e Bras(1999) hanno posto l'accento sulla dimensione imprenditoriale delle attività dei beach boys, dandone nuove determinazioni quali *broker* o *broker culturali*, fino a denominarli "venditori di esperienze culturali", espressione utilizzata da Sanchez Taylor(2000) nei suoi lavori. Ruolo fondamentale quello dei venditori di esperienze culturali è mettere in contatto l'*host* e il *guest* cosicché si intreccino rapporti, e che l'ospite possa comprendere a pieno la realtà nella quale vive il nativo. Ad esempio, quando i *beach boys* portano gli ospiti a visitare i villaggi nei quali vivono, sottolineano proprio le differenze socio economiche tra i visitati e i visitatori, mettendo in mostra gli aspetti di povertà. Così a ben vedere, in questa panoramica del "conoscere l'altro" comprendendone le situazioni di povertà nelle quali vive, si verifica un instaurarsi di rapporti amichevoli che possono continuare anche dopo la vacanza: ci sono famiglie che dopo essere venute a contatto con i nativi decidono di aiutarli con donazioni a distanza. È un quadro complesso, molte volte

ambiguo, che porta all'istaurarsi di relazioni durature nel tempo, ed è in questa situazione che si possono verificare i numerosi rapporti tra turiste occidentali e uomini locali. Da queste circostanze nasce il turismo sessuale femminile o turismo romantico (come abbiamo visto molti preferiscono definirlo), fatto di relazioni puramente sessuali o romantiche che portano i giovani del luogo ad elevarsi socialmente e ad acquisire una certa sicurezza economica. Cohen, nel 1971, e a seguire Bowman, nel 1989, indagarono il contesto socio-antropologico di alcuni ragazzi palestinesi in Israele che riponevano nelle turiste il desiderio di andare via e di raggiungere i posti nei quali queste vivevano. Negli anni '90 però, si presta molta più attenzione al fenomeno e studiosi come Albuquerque (1998) e O' Connel Davidson(1998), si sono soffermati ad analizzare quello che avveniva oltreoceano, ed in particolare nella zona Caraibica. Hanno mirato a comprendere e categorizzare questo turismo praticato da donne, in due fasce: turismo sessuale o turismo romantico. *Beach boys*, che nelle aree caraibiche vengono etichettati con nomi diversi a Cuba sono chiamati *pingueros*, nella Repubblica Dominicana sono definiti *sanky pankys*, e *rent-a-tred* in Giamaica. Tutti

loro hanno delle caratteristiche che li accomunano per quanto riguarda la gestione dei rapporti con le turiste straniere. Il ragazzo o *beach boy*, nella fase di conquista della donna occidentale, ha già degli obiettivi e delle motivazioni, la sua ricerca si focalizzerà su una donna bella e giovane se egli desidera prestigio sociale (perché frequentare una donna bianca può essere motivo di invidia all'interno della società), oppure potrà ambire ad una donna più adulta se la motivazione che lo spinge alla conquista è di carattere esclusivamente economico. “Luogo che vai beach boy che trovi” sarebbe un detto molto appropriato, in quanto non tutti questi giovani utilizzano mezzi di seduzione che fanno innamorare la donna, infatti esistono zone come il Kenya o Capo Verde dove le donne pagano la prestazione sessuale ed il rapporto si conclude; insieme a questa, al contrario come vedremo nella seconda parte del lavoro, gli egiziani su cui focalizzerò la mia attenzione e la mia ricerca, fanno innamorare le donne e mantengono relazioni durature nel tempo. Si tratta di donne che probabilmente poco attraenti nei loro paesi di origine, o di età ormai passata per le conquiste, si rifugiano tra le braccia dei ragazzi da spiaggia, che sono consapevoli della vulnerabilità e della loro

debolezza femminile. Signore disposte a lasciarsi corteggiare, amare e coccolare, giovani uomini convinti che più queste sono mature più sarà possibile che dispongano di denaro, e saranno ben predisposte a fare generose donazioni e regali vari. Gli uomini giocano sul loro fascino, mostrandosi molto interessanti e onorati di poter aiutare le signore durante la permanenza nel luogo; si lasciano andare ad apprezzamenti sul fisico delle donne, che molte volte rasantando l'adulazione di queste. Una volta superata questa prima fase, i *beach boys* rendendosi conto che la donna è ormai coinvolta possono introdurla nel loro mondo, esponendosi a parlare e raccontare della loro situazione economico finanziaria e mostrando loro le difficoltà che sono costretti ad affrontare ogni giorno, magari parlando degli altri membri delle loro famiglie, che spesso necessitano d'aiuto e supporto economico. Manipolando la sensibilità di queste donne i ragazzi riescono ad ottenere denaro. È importante sottolineare che la richiesta di moneta non avviene mai in maniera esplicita e diretta, ma si cela dietro modi velati dei giovani. In questa operazione di seduzione, mirata all'ottenimento di benefici economici, ricopre un ruolo fondamentale il tempo: di fatto il giovane deve agire con

le richieste quando la donna è innamorata, non prima, perché questa potrebbe interrompere la relazione. Gli studi e le ricerche sul campo parlano anche di elargizioni di denaro da parte del gentil sesso a vacanza terminata. Questi rapporti possono durare nel tempo, grazie ad una corrispondenza tra i partner via sms, telefonate o *mail*. Quando la donna si allontana, ha terminato la sua vacanza, il beach boy riprende la sua attività lavorativa intrecciando nuove relazioni con nuove turiste. La possibilità di continuare rapporti con le turiste occidentali, permette ai giovani di raggiungere scopi personali che senza il supporto economico delle turiste non sarebbe possibile, molti di loro hanno come obiettivo primario quello di aprire una propria attività, oppure raggiungere le turiste in Europa o puntare addirittura al matrimonio. È usuale che i *beach boys* vengano connotati in maniera negativa come truffatori, venditori di droga o altro.

1.7 Conclusioni e idee

Le varie opere e tesi sul turismo sessuale femminile si sono poste tutte il problema se la donna può essere considerata in posizione di rilievo e di dominio in qualità di consumatrice del turismo sessuale. Abbiamo visto

come alcune studiose riconoscano nelle donne la medesima posizione di sfruttatrici uguali agli uomini. D'altra parte c'è chi sostiene che la donna faccia qualcosa di diverso che non è riconducibile allo sfruttamento, definendolo così turismo romantico. Tutte le analisi e le ricerche sono state svolte in luoghi come la spiaggia, i villaggi turistici, i resort tutti luoghi dove *host* e *guest* si incontrano e hanno modo di interagire. Vorrei evidenziare che tutte le ricerche sono state compiute da sociologi e antropologi in un'area geografica come quella caraibica, zona molto povera e dove l'uomo per dirla con Albuquerque (1998) non solo è cantato nei calypsos² come maschio dotato del *Big Bamboo*, ma è anche capace di conquistare e ammaliare le signore.

Nei paragrafi successivi, sposterò la mia ricerca nel nord africa ed in particolare in Egitto, concentrandomi su ciò che avviene sulle coste del mar Rosso dove i *beach boy* egiziani conquistano le donne a lungo termine, intrattenendo con sé sentimenti e denaro delle europee e in particolare delle italiane che una volta

² Calypso, genere musicale che appartiene alla cultura afroamericana delle isole dei Caraibi. La musica calypso che veniva spesso utilizzata dagli schiavi nelle piantagioni per ingannare il tempo, fu spesso censurata, a causa del contenuto politico e satirico. Tutt'oggi nei villaggi si trovano musicisti che rimeggiano strofe satiriche sul rapporto tra le occidentali e gli uomini neri (definiti superdotati)(www.wikipedia/calypso/.it)

compreso “l’usa e getta” dei giovani egiziani, rivogliono indietro il denaro.

Il ruolo del web. Blog, forum e siti privati per denunciare i beach boys e gli sharmuta³ egiziani.

Navigando sul web e digitando turismo sessuale femminile emergono innumerevoli siti: alcuni definiscono il fenomeno, altri lo condannano e poi vi sono quei forum o blogs creati da donne che hanno intrattenuto relazioni con i *beach boys* e che mirano a spiegare il problema e a dare consigli alle future viaggiatrici. Tanti sono i *blog* che hanno come tema principale l’amore conosciuto durante le vacanze in Egitto. Se si ricerca con attenzione e si scrutano attentamente le testimonianze, si comprende che i forum che parlano degli *sharmuta* egiziani si distinguono in due filoni: quelli in cui le donne denunciano le varie truffe subite dagli egiziani, ed altri che giustificano questi giovani e giudicano male le donne che elargiscono denaro cadendo nella rete dei prostituti e credendo che il loro *Moamhed is different*. Riporterò di seguito alcuni nomi di forum e blog, a seguire alcune testimonianze che si possono leggere in

³*Sharmuta*, prostituta, in Egitto viene utilizzato anche per gli uomini che si prostituiscono (www.sharmutaegiziani.it)

essi:www.macheamoredegitto.it oppure www.parternarabo.it ed altri. Qui si confrontano e scrivono donne che hanno intrattenuto relazioni anche durature con uno *sharmuta* egiziano, condividono molte volte i medesimi dolori e problemi che il *beach boys* gli ha creato. È interessante, per comprendere pienamente il tema di questi forum, riportare alcuni passaggi:

Avviso importante a tutte le turiste in partenza per l'Egitto: A.A.A.: IN MAR ROSSO RICORDATI DI FARE ATTENZIONE A NON PESTARE IL CORALLO, A NON ENTRARE NELLE MOSCHEE A CAPO SCOPERTO E A BRACCIA E GAMBE IGNUDE E AGLI SHARMUTE - sharmute: gigolò, che si fa mantenere dalle donne. (Ci spiace, ma nessun risultato "PROSTITUTO" è stato trovato nel VOCABOLARIO ITALIANO).⁴

TRADIMENTO

Ti sei sposata ieri sera, poi sei partita per Brescia, dovevi preparare delle cose. Le ultime. L'appartamento in Italia l'avevi già venduto e con quei soldi comperasti, senza pensarci su due volte, una casa in un bellissimo

⁴ www.macheamoredegitto.it

residence di fronte al Mar Rosso, 80 km a sud di Marsa. Lui ti aveva detto che quella era una very beautiful house. Era felice e anche tu, come non lo eri mai stata. Dovevi andare a prendere dei documenti dal notaio e consegnarli al commercialista. E poi sistemare, sistemare, sistemare. Tutto, chiudere con ogni cosa. Come se la tua vita fosse diventata all'improvviso una vita precedente. Perché dovevi ripartire per l'Egitto e vivere finalmente e per sempre con lui. Inshallah!

Lui?

Lui, mentre tu sei appena atterrata all'Orio al Serio, è in auto (quella che gli regalasti tu l'anno scorso perché sarebbe tornata utile anche a te dopotutto) con un amico egiziano e un italiano, amico comune. Questi ultimi stanno approfittando di un passaggio fino a Port Galib. Lui va all'aeroporto, sta arrivando la sua ragazza. Una "turnista" che lo raggiunge da anni, tutti gli anni, ad aprile e a ottobre. Ma che tu ignori. Sì, va be', qualche avvisaglia l'avevi avuta, ma quisquiglie non probanti alla fin fine. Prima di girare per l'aeroporto, lui accosta e il suo amico egiziano e l'italiano scendono dalla macchina e

se ne vanno per i fatti loro.
Poi succede che, lui, il tuo novello sposo, musica araba a palla, riprende il viaggio mettendosi a superare un pulmino di turisti a tutta velocità e si schianta contro un altro veicolo che sopraggiunge dalla corsia opposta. L'auto, riversa tra l'asfalto e la sabbia, è ridotta ad un rottame fumante.
L'italiano ti chiama, ti spiega che lui, tuo marito, è miracolosamente illeso. Sì, va be' una clavicola e un ginocchio rotto ma poteva essere morto. Gli raccomandi tremando di fare tutto ciò che serve, di non badare a spese, che pagherai tutto tu. Arriverai prima possibile.
E difatti arrivi, grazie ad una serie di voli dalle soste estenuanti che sei riuscita a mettere insieme e a prenotare per un pelo. Arrivi stravolta, Dio solo sa come hai trovato il tempo di farti la doccia. Fai irruzione nella sua vita privata e trovi la "turnista" con lui: sorridente, lunghi capelli biondi, lucenti, che le toccano il fondoschiena.
Li vedi da lontano. Lei lo sorregge con tanto amore, ogni tanto lo sfiora sulla spalla con le labbra, sono baci, bacetti.
Sono attimi: dapprima la sorpresa, poi - no non può

essere lui, poi il colpo al cuore della verità, il male, il dolore di una pugnalata che non finisce mai. Tutto in un secondo o due.

Ehi, tu, perchè non svieni?⁵

L'Egitto is different! by D.

In Giamaica, a Cuba, in Senegal, Kenia, Capo Verde, Santo Domingo ...

già, ma, e in Egitto?

Come mai in questa lista non compare l'Egitto?

Perché gli Egiziani sono più creativi. La loro vittima la foggiano in modo tale che duri per sempre. Essa deve resistere alle forze della natura. Come una piramide, masso dopo masso. Piano piano, con pazienza, il tempo è dalla loro parte, sanno aspettare. Fino a che la piramide non è finita non si danno tregua, superando ogni fatica⁶.

⁵ [Wwww.macheamoredigitto/tradimento.it](http://www.macheamoredigitto/tradimento.it)

⁶ [Wwww.macheamoredigitto/egiziani.it](http://www.macheamoredigitto/egiziani.it)

Cara Ayka, io sono una che ci ha provato. La nostra storia comincia nel 2004. Il solito: io che parto per le immersioni in Mar Rosso, incontro ed innamoramento a prima vista, passione travolgente, bisogno di prendere delle decisioni. Dapprima cercando di aiutarlo a venire in Italia ma non c'è verso. Poi dopo vari viaggi in Egitto, prendo la grande decisione e mi trasferisco da lui a Sharm. Lui era ed è impiegato alla hall di un Hotel e si diede da fare per trovare una sistemazione anche per me. Con molti sacrifici, anche economici tutti miei, perché lui di suo non aveva niente, neanche il vestito che indossava ed io non volevo e non potevo chiedere aiuto ai miei che si erano sempre opposti alla mia scelta, siamo riusciti a sistemarci e a trovare un appartamento decente e io ad impiegarmi come accompagnatrice dei gruppi dall'aeroporto all'hotel e poi grazie alla mia laurea in ufficio al management del playning. Ci siamo sposati. E risposati in Italia con il rito cattolico anche se lui è musulmano. Mi diceva che era il più grande dono che lui poteva farmi. Poi è nato il nostro bambino che adesso ha tre anni. Sono in attesa del secondo.

Sono al settimo mese e fino ad un mese e mezzo fa, felice pur con i soliti alti e bassi di una coppia mista che

lotta ogni giorno affinché tutto vada per il meglio. Ma un mese e mezzo fa la scoperta: un cellulare bianco con un orologino contornato di brillantini sul coperchio, che non avevo mai visto, finito chissà come sotto la libreria. Era di lei. Si chiama Irina, Moskva. Sono insieme da due anni e stanno facendo dei progetti. Lui non sa che io l'ho trovato né che ho letto i messaggi e il registro delle chiamate. L'ho riposto dove l'avevo trovato e aspetto.

Caro Isham, penso che una donna come me che ha rinunciato a tutto, alla sua città natale, ai suoi amici, ad una famiglia d'origine benestante, ad un lavoro sicuro, che si è donata in toto a te, che quando ti vedeva sparire, innumerevoli volte, al Cairo dicevi, dalla tua famiglia per i problemi di salute di tuo fratello ... e per altri grossissimi problemi del cugino piuttosto che di tua madre , piuttosto che di tuo padre, stava male per loro. Una volta ho perfino raggiunto l'ospedale del Cairo, da te nominato di sfuggita, portando con me nostro figlio di poco più di un anno, perché ti spingesti troppo e mi facesti sentire in colpa per non essere abbastanza vicina ai tuoi famigliari ... ma mi ritrovai a passare da un ospedale all'altro, tu introvabile, cellulare spento, e poi mi disse tua madre che era già tutto risolto...

misteriosamente risolto e non c'era più nessun operato al cuore, anzi non c'era mai stato, derisa dalle tue sorelle che mi trattarono come una deficiente. Ma ancora non ho saputo perché non ti trovai, neanche a casa dai tuoi che fecero di tutto per farmi ripartire per Sharm. Ora capisco! Erano tuoi complici e i sorrisini delle tue sorelle avevano ben altri significati. Io donna europea dottoressa in informatica che mi facevo gabbare dal loro fratello! Non so ancora dove ti fossi cacciato, perché se te lo chiedo ti arrabbi di brutto. Una donna come me che quando non ce la fece più, si umiliò a chiedere soldi ai propri genitori e poi alle proprie sorelle (non ti bastavano mai e dai tuoi sms con Irina leggo che con i 2000 euro che aveva mandato mia sorella in aprile 2009 lei si è fatta, o meglio vi siete fatti, una vacanza all inclusive nell' hotel più lussuoso di Sharm, c'è scritto tutto dentro il cellulare bianco, minuto per minuto, anche il nome dell'avvocato che vi ha sposati con l'orfi; che con molte probabilità i 7000 euro di mio padre sono serviti per l'acquisto di un internet caffè che, se non ho letto male, - scrive malissimo l'inglese, - lei dovrebbe gestire una volta stabilitasi qui a Sharm). Caro Isham, detto questo, penso che una donna come me meriti **lealtà**. **La Lealtà**, con la lettera

maiuscola.

lo aspetterò, perché aspettare mi è più facile che lasciarti. Almeno per ora. Che cosa aspetto? Di non amarti più, la tua confessione e il tuo pentimento nonché le tue lacrime. Nel frattempo metterò in salvo i miei figli e me stessa. Fàatina⁷

Per concludere il ruolo del web, dei siti internet che denunciano ma, non solo anche quelli che si schierano contro le donne che partono e restano soggiogate dagli egiziani, sono fondamentali per comprendere il fenomeno e per diffondere ed avvisare delle varie difficoltà che potrebbero incontrare in una relazione con un ragazzo di spiaggia. *Blog* che però non solo sono curati e fondati da donne italiane (come nel caso di “*ma che amore d’Egitto*”, fondato ed amministrato da Clara Caverzan) ma, anche molti creati da nonne straniere ad esempio, dalle signore Russe. Una di loro fondò il formu *Tutankamon* qui con dovizia di particolari, foto e dettagli denunciavano questi *sharmuta*, però con il passare del tempo dovettero scrivere sempre meno, perché spaventate dalle ripercussioni che potevano subire da parte degli egiziani.

⁷ www.macheamoredegitto.it

Analisi del romanzo Goodbye Habibi, di Clara Caverzan e intervista all'autrice.

Questa ultima parte di elaborato ha l'obiettivo di sintetizzare l'argomento descrivendo un romanzo che è esemplificativo del fenomeno degli *sharmuta* egiziani. Il romanzo, che grazie all'abilità dell'autrice mette in luce il problema con un tocco di sensibilità tipico delle scrittrici donne, si intitola *Good-bye Habibi, Virginia*, è un'opera narrativa pubblicata nel 2012 da Clara Caverzan, una professoressa di lettere di un paese Veneto, Scorzè. L'autrice adotta un modo di scrivere reale, crudo, forte, i dialoghi rappresentano la chiave per comprendere a pieno questo romanzo, i personaggi vengono analizzati nella loro psiche più profonda, nei loro desideri più nascosti e nella differenza culturale, socio-economica ed educativa che intercorre tra loro. Il tutto è condito e animato da una energica passione e da espressioni di rabbia che rendono il testo veritiero, scene che molte volte, nella vita di tanti restano nascoste perché potrebbero essere sottoposte a giudizi negativi, amori e sentimenti che non possono essere

comprati ma che in *Goodbye Habibi*, assumono il macabro aspetto di “cose” sottoposte a prezzo. Riporterò un'intervista fatta all'autrice che esprime e spiega a pieno quello che è il turismo sessuale, per meglio dire il turismo romantico che come abbiamo precedentemente visto, già dagli anni '80 prese piede, prima nelle zone del Sudamerica e diffondendosi poi, nelle coste del nord Africa ed in particolare in Egitto. Virginia la protagonista del libro è una donna autonoma, con una certa stabilità economica, come molte donne dei nostri tempi, è sposata e vive un matrimonio logorato dagli anni ma anche dalle mille bugie e le mille facce, che la coppia gli ha fatto prendere per convenzione e per adattarsi alle regole del ben fare. La protagonista si innamora di un uomo più giovane, egiziano, che fa lo *sharmuta* cioè il prostituto...per lei è amore vero, quello che ti fa battere il cuore e che rende tutto possibile, per lui è puro *business*, come Virginia ne esistono altre da ammaliare e da sfruttare. Questa è la triste realtà che hanno vissuto e che vivono tante donne innamoratesi di uno *sharmuta*, che ha chiesto loro solo denaro, vestiti e doni.

Perché ha deciso di trattare un tema tabù come il turismo sessuale femminile?

Bhe non è stata una decisione, non è che dalla mattina alla sera ho deciso di parlare del turismo sessuale, è stata una cosa che mi ha colpito nei miei viaggi che facevo. Allora, avevo visto in Marocco che dalle cabine entravano ed uscivano delle signore, delle signore credo tedesche e alla fine vedevo uscire il ragazzo marocchino... così mi son chiesta ma come mai? È questa è stata la prima testimonianza che ho avuto. Poi in Kenya ero stata avvicinata da diversi CHIGNOTTI i quali mi dicevano mi dai 100 dollari io vengo a letto con te. Quindi sono venuta a conoscenza di questa cosa. Poi... quando sono andata in Egitto, ho visto che la faccenda era ben diversa, ho visto che passavamo da questi egiziani che stavano insieme a delle signore, le vedevi, le prime volte erano signore in sovrappeso, signore di una certa età...ma anche tante giovani, però non proprio bellissime. L'opinione superficiale che uno poteva farsi era che queste ragazze trovano la loro felicità grazie a questi giovanotti che magari secondo la nostra opinione non potevano avere le loro donne sessualmente, perché infibulate, perché la religione ecc ecc. ecc. In un secondo momento, ho capito che

che...che si poteva dividere la faccenda nel senso che: dipendeva dalla provenienza delle turiste potevi avere le turiste del nord Europa molto più disinvolute e purtroppo le italiane, invece, che hanno bisogno di innamorarsi per finire fino alla testa nel programma economico degli egiziani, del ragazzo di spiaggia.

Il romanzo è autobiografico? Se è sì lo è in tutti gli aspetti o solo in alcune parti? Oppure deriva da esperienza altrui?

No no. Ovviamente non è tutto autobiografico, è un romanzo vero molto vero, non c'è nessuna bugia raccontata, nessuna cosa che non corrisponde alla realtà, però non tutto attiene a me. Io come ti ho detto ho fatto diverse ricerche e poi ho condito con esperienze personali perché io in Egitto ci vado dal 1997.

Quali sono state le tappe fondamentali e le ricerche per dar vita al lavoro ed hanno richiesto molto tempo?

Bhe, direi che...tutto si è svolto nel giro di 4 anni, tra esperienze, tra studi vari e ricerche, che ho fatto tra l'ascolto di racconti altrui e ciò che vedevo.

Perché ha deciso di ambientare il tutto in Egitto, rappresentando e raccontando le caratteristiche dello sharmuta- beach boy egiziano?

Perché era quello che mi intrippava di più nel senso che mentre vedevo il beach boy, il ragazzo marocchino o del Kenya o di Capo Verde che agiva in una determinata maniera, molto onesta secondo me. Nel senso che fa il ragazzo di strada fa la prostituta, lui ti dice tu mi dai 100 dollari io vengo con te... la trattativa, il contratto è chiaro...cioè tu mi paghi io vengo con te. La cosa che nel caso egiziano mi intrippava di più era l'innamoramento feroce di queste donne, e dalla altra parte la pari aggressività nascosta, ben celata dello sharmuta. La tattica, la strategia, tutto quello che l'egiziano mette in atto e il riuscire senza tanti studi a trovare e toccare i tasti giusti dove colpire. Un atto pianificato e confonde la donna con l'amore con il bisogno, con il suo ego che viene coccolato accarezzato. La donna con un uomo egiziano si sente regina, le prime volte, si sente come mai prima si era sentita in vita sua... e quindi dice io ho trovato la felicità, io da qui non esco.

Secondo Lei quali analogie ci sono e quali differenze sostanziali esistono tra il turismo sessuale femminile e quello maschile?

Secondo me, secondo la mia personale opinione, chiaramente, esperienza personale, quello che ho potuto vedere nei miei viaggi è stato che in molti hotel, in uno anche molto famoso a Bangkok, c'era un desk messo apposta lì solo per questo con una hostess che aveva il dépliant con delle foto delle ragazzine, molte volte minorenni cosicché gli uomini potessero scegliere chi comprare. Oppure nei vari sexy- ambienti dove gli uomini entrano tranquillamente e le ragazzine, soprattutto minorenni si prostituiscono, per sopravvivenza della ragazza e i denari che provengono dall'occidente fanno da padrone e incrementano il fenomeno; l'uomo parte già con quella idea, l'uomo è conquistatore e in quei luoghi hai una conquista facilissima, dove l'unica cosa che deve avere è il denaro non serve altro. Per la donna...ti dico per le donne che partono per quei paesi dove è chiara la trattativa, è chiaro che c'è il denaro di mezzo e quindi non c'è nessuna differenza, nella fattispecie dell'Egitto e della donna italiana in questo caso le carte in tavola

non sono più le stesse...quindi i giochi sono spaiati, sono rivoluzionati e la donna lì si trova in un gioco nuovo, nel quale il più delle volte soccombe, nel 90% dei casi soccombe.

È evidente quindi che le donne pagano questi giovani ma questo secondo Lei è un fenomeno che avverrebbe anche in un contesto al di fuori della vacanza?

Sì sì...puoi trovare casi così anche qui in Italia, se tu ti trovi ad avere a che fare con un ragazzo straniero che mette in atto le stesse strategie, che tu ti trovi in Egitto o in Italia è la stessa cosa.

La sessualità femminile è stata spesso considerata o meglio non considerata come parte fondamentale della vita di una donna, mentre nell'uomo la sessualità è segno di virilità. Crede che questo sia frutto di pregiudizi sulla donna ancora oggi se è sì quali?

Molto, la donna ancora oggi è soggetta a pregiudizi, soprattutto se c'è una differenza di età, quindi sicuramente non abbiamo ancora divelto questi

pregiudizi, assolutamente no...direi che per le giovani sono molto più disinibite libere nei confronti del sesso, ma comunque c'è ancora molto da fare prima di arrivare all'uomo c'è tanto da fare. Mentre per l'uomo c'è bisogno dell'arcipelago, noi abbiamo bisogno ancora della casetta tutto sommato. Magari puoi trovare la giovane che si diverte per molti, molti anni però alla fine il suo sogno è sempre quello di fare una famiglia, ma è nella natura altrimenti la specie chissà...si fermerebbe il mondo.

Dal contesto da lei descritto le strutture turistiche (alberghi, resorts, villaggi) che ruolo ricoprono? Cioè sono a conoscenza di ciò che fanno gli sharmutaegiziani?

Si, secondo me si, secondo me si, però si coprono l'uno con l'altro perché chiaramente è sopravvivenza, devono saper mantenere la madre devono saper mantenere la moglie egiziana (perché in tanti casi hanno una moglie egiziana) i figli, i fratelli. È un fenomeno che è sotto gli occhi di tutti, magari non te lo confermano, anzi se tu ti azzardi a dire qualche cosa, del tipo guarda quel tizio inganna le donne e uno *sharmuta*, tutti ti ripetono la

solita frasetta che io riporto anche nel mio romanzo, “questa è la mia mano vedi il pollice è diverso dall’indice, l’indice è diverso dal medio e così via”. In pratica tutti lo negano.

Secondo lei esiste un desiderio comune nelle donne che fa scaturire la voglia di provare nuove esperienze fuori dal proprio ambiente?

Si si sicuramente sì, perché no. Dipende soprattutto dal periodo in cui vive la donna, in cui si trova. Magari una donna può capitare che sia reduce una bruttissima storia di matrimonio, da delusioni da disgrazie, da momenti particolari della vita che arrivano, magari ti vai a fare un viaggio per dimenticare per prendere un po’ di aria e ci cadi dentro. È facile è facile, se tu sei in un bellissimo periodo della tua vita è più difficile che tu vada in cerca di altro; purtroppo se parti già distrutta, è chiaro che sei vulnerabile e attecchisce la mal erba.

Quali reazioni ha suscitato la pubblicazione di Goodbye Habibi?

Allora...sicuramente, ho avuto apprezzamenti e condivisione e siamo tutte Virginia, da parte di tutte le

donne innamorate dell'Egitto, che chiaramente avevano avuto la stessa esperienza. Cioè ci sono donne che mi hanno detto io leggevo e lui faceva, questa è bellissima proprio una ragazza, che aveva letto il mio libro, la scorsa estate mi ha detto questo, sembrava impossibile, mi hai aperto gli occhi e se non avessi letto il tuo libro adesso sarei qui a staccare assegni. In altre persone che non avevano avuto nessuna esperienza di questo tipo, solo curiosità o apprezzamento nel modo di scrivere, per la trama, però non in maniera così condivisa così affettivamente partecipata. Nel mio paese il libro è passato così perché già il boom lo aveva fatto *Desideria*, lo scandalo diciamo; per cui la gente pensava che dopo *Desideria* non ci potesse essere di più. Tutto sommato il mio modo di scrivere, praticamente, supera va oltre il gossip la critica ha superato il gossip, infatti, il mio editore aveva tentato di fare uno scoop dicendo ecco adesso la Caverzan si dà al turismo sessuale, facendo credere chissà che cosa...però questo discorso non ha attecchito, non è servito a niente, neanche alle vendite la gente ha comprato il libro per come scrivo io, chi ha avuto esperienze simili lo comprava...e ti dirò a Sharm tutti i ragazzi che parlano italiano e sono la maggioranza,

hanno letto il mio libro...e direi che loro sono molto arrabbiati, perché si sentono scoperti, smascherati; anche al Goun un ragazzo di uno shop mi ha detto tu “hai scritto quel libro?” Me lo ha detto in maniera minacciosa. Capito? però non possono dire non è vero è la verità. In Egitto tanti che parlano italiano lo hanno letto, anche se l’editore sbagliando non ha voluto fare neanche il format ebook, online...lui non ci ha creduto non l’ha fatto ed è stato un grande errore, perché i libri non potevano entrare. Infatti, lo avrebbero censurato solo per la parola Habibi che è nel titolo, e quindi, detto questo c’ era solo da prendere la strada dell’ebook però non l’ha voluto fare, sbagliando secondo me perché facendolo così avrebbe avuto più successo. Però ti dico, in Egitto è conosciutissimo e se da una parte le donne lo considerano la bibbia, di chi va in Egitto i ragazzi, invece o considerano una minaccia, una maledizione.

Vuoi aggiungere altro circa questo fenomeno, secondo te è qualcosa destinato a progredire oppure si può far qualcosa per limitarlo?

Allora, se noi facciamo una campagna a riguardo...il fenomeno non cessa ma si limita. Il dio denaro l'ha sempre vinta su tutto secondo me totalmente non è limitabile. Loro lo fanno per bisogno per la sopravvivenza hanno capito come far soldi facili, la donna va e torna ma non è l'unica. Le pance degli aerei sono piene di donne che vanno e vengono, da 5 anni a questa parte un po' meno, le spiagge sono vuote sono in crisi...a loro favore gioca ciò che dicono le donne che dicono *my Mohamed is different* e da lì non gliela levi dalla testa finché non vanno in malora con questi ragazzi, il loro è differente è difficile scalfirli.

Quali caratteristiche culturali ha uno sharmuta?

Parlare di cultura e istruzione di questi ragazzi... Allora la maggior parte è gente molto povera, che proviene da famiglie povere, prive di istruzione ma con delle tradizioni molto radicate, molto antiche e anche con la loro religione l'Islam, tu sai di cosa stiamo parlando quando parliamo di Islam. Bene, i ragazzi ci giocano anche tanto con la religione, nel senso che la usano a loro piacimento e a seconda il loro interesse, quindi loro ti sanno nominare quello che c'è scritto sul corano,

quando gli fa comodo altrimenti si fanno vedere spavaldi che loro non fanno il *ramadan* oppure che loro devono andare alla mecca e tornati sono santi. Ognuno è diverso è difficile parlare in generale è vero il pollice è diverso dall'indice l'indice è diverso dal medio ecc. Tra questi sharmuta ci possono essere sia ragazzi che hanno studiato all'università del Cairo, che appunto alcuni non hanno nessun tipo di istruzione, a malapena pensa sanno leggere e scrivere l'arabo. Alcuni hanno studiato da giardiniere o da cose simili, sono di un'istruzione diversa l'uno dall'altro, non dipende solo da quanto uno sia povero chi è sharmuta è shamuta indipendentemente dalla loro cultura e dalla sua istruzione. Tu prendi la popolazione egiziana e tra di loro c'è lo sharmuta, tra loro ovviamente devi togliere proprio il ricchissimo, cioè la classe sociale più ricca parliamo di ragazzi a 9 zeri, poi c'è la classe media figli di poliziotti di operai, i disoccupati che sono i più...ovviamente non tutti sono prostitute, però i più che vengono a contatto con il turismo sono molto molto molto a rischio.

Come si riconoscono questi beach boys?

Come si riconoscono...bella domanda! Come ti avrò detto spesso, la turista che arriva senza difese senza riconoscere, minimamente quale potrebbe essere il pericolo al quale andare incontro, non lo riconosce non può riconoscerlo. Non può riconoscer uno sharmutaperché non ne conosce l'esistenza non può neanche immaginare che possa esistere una cosa del genere in un paese comunemente conosciuto come schiavo della sua religione molto ferrea molto dura. Però un occhio più attento potrebbe riconoscerli, perché hanno un'aria più occidentale, hanno perso quell'aurea che li contraddistingue... che... non so immagina di vedere qui uno di loro l'immigrato, immagina di vederlo appena sbarcato e immagina di vederlo come un modello di colore: diciamo che li sharmuta sono modelli di colore. Quindi è già uno che lo riconosci, dal vestiario, dalle sigarette che fuma, diciamo che un ragazzo normale, un ragazzo di pari provenienza fuma le Cleopatra (che sono le sigarette nazionali), uno che è già un po' più evoluto economicamente fuma le Marlboro. Lo vedi dal telefonino, dal pc, ha delle griffe ha delle cose belle, perché loro questo chiedono alle turiste cose belle. Infatti, se tu vai la anche nei negozi di Urgada, diSharm, vendono di tutto però le marche le

confezioni i modelli li vedi che non sono uguali ai nostri. Li riconosci dal profumo loro ti chiedono profumi in voga, pretendono profumi di un certo calibro che la prima donna che glielo ha portato per far colpo poi diventa un mast.

Bibliografia

Barberani S., *Antropologia e turismo. Scambi e complicità culturali nell'area mediterranea*, Milano, Guerini e Associati, 2006

Bauer I. L., "Romance tourism or female sex tourism?", *Travel Medicine and Infectious Disease*, n. 12 (2014), pp. 20-28

Brown N., "Beach Boys as Culture Brokers in Bakau Town. Gambia", *Community development journal*, vol. 27, n. 4 (1992), pp. 361-370

Caverzan C. "Goodbye Habibi, Virginia!" (2012)

Enloe C., *Bananas, Beaches and Bases: Making Feminist Sense of International Politics*, University of California Press, 1990

Kempadoo K., "Freelancers, Temporary Wives, and Beach Boys: Researching Sex Work in the Caribbean" (2001)

Knight I., "Nel fiore degli anni. Più vecchie, più sagge, più felici" (2015)

Leheny D., "A Political Economy of Asian Sex Tourism", *Annals of Tourism Research*, vol. 22, n. 2 (1995), pp. 367-384

Martone M. (2012), *Viaggio nell'eros*, in *Travel in Lifestyle. Evasione, avventura emozione* a cura di Bonato L. e S. Degli Esposti Elisi (2012)

O'Connell Davidson J., "Sex Tourism in Cuba" (1998)

Oppermann M., "Sex Tourism", *Annals of Tourism Research*, vol. 26, n. 2 (1999), pp. 251-266

Pruitt D., LaFont S., "For Love and Money. Romance Tourism in Jamaica", *Annals of Tourism Research*, vol. 22, n. 2 (1995), pp. 422-440

Sanchez Taylor J., "*Female Sex Tourism: A Contradiction in Terms?*"(2006)

Sitografia

www.benessere/turismosessualefemminile.com
www.calypso/wikipedia.it
www.ilfattodelunedì/turismosessuale.it
www.ioviaggiodasola.it
www.macheamoredegitto.blog.it
www.parterarabo/egitto.it
www.turismosessualefemminile.it
www.turismosessuale.it/dott.fabrizioquattrini.it
www.sharmutaegiziani.it